

Un botto ha ucciso un bambino a Ischia e un uomo è stato freddato a Foggia da un proiettile sparato da ignoti mentre brindava sul balcone di casa

**Veglie di pace e cenoni per gli immigrati in molte città italiane
Poca neve sulle montagne ma in 40.000 non hanno rinunciato alla rituale sciata**

Tragico «bollettino» di Capodanno

Per i fuochi d'artificio due morti e 779 feriti

Un bambino morto, un altro, gravissimo, che rischia la cecità, un uomo ucciso da un «proiettile vagante», 779 feriti di cui una trentina molto gravi. Nonostante gli appelli alla prudenza, gli italiani non hanno rinunciato a salutare in modo esplosivo il Capodanno della lambada. Per il resto, sotto un sole sfiorante, assalto alla montagna, con 40mila sugli sci. Veglie di pace e cenoni per extracomunitari.

preoccupa l'incremento. In alcuni casi vistoso. Roma ha pagato la «festa» pirotecnica con 83 feriti, mentre nell'89 ci si fermò a quota 27. Si registrano incidenti in tutte le regioni, anche se la poco invidiabile palma spetta a Napoli, con 127 feriti (e in tutta la Campania sono 166); a ruota, segue Calanzano, 135, ma si contano ustionati e ricoverati a Taranto (29), Bari (28), Foggia (26), Ancona (24). Ha avuto una mano amputata mentre lanciava un petardo dalla sua «Coff» il brigadiere dei carabinieri Luigi Di Piero, 29 anni, barese. Ferite da proiettili vaganti, sempre a Bari, per Emanuele Petruzzelli di 37 anni e per un altro di 37 anni e per un altro di 37 anni. Occhio in pericolo per un 24enne triestino, colpito da un «botto» lanciato da un gruppo di ragazzi mentre stava telefonando dentro una cabina telefonica. Nelle Marche, 50 ricoveri, e ad Osimo un uomo ha perso la mano destra; 5 dita amputate per Rocco Verteramo, 22enne di Locri, e mano destra stracciata per un ragazzo di 14 anni, Vito Le Pera, nel Catanzarese. A Pesaro, una signora rischia di perdere un occhio. Analoghi episodi anche in Sardegna; in particolare, si è ferito mentre maneggiava una pistola con l'intenzione di sparare in aria, Salvatore Pinna, 27 anni, di Nuoro, mentre una rosa di pallini ha investito Francesco Farre di Ozieri, provocandogli una ferita che guarirà in 10 giorni. A Cagliari, un «botto» rudimentale, messo insieme con avanzi di polvere pirica, è esploso in mano al suo costruttore, il 14enne Giorgio Massa. Ustioni



In Liguria, un folto gruppo di bagnanti sfida la temperatura rigida del mare per il tradizionale bagno di Capodanno

CRISTIANA TORTI

ROMA. Ne hanno fatto le spese anche i bambini della solita follia di fine d'anno, che spinge a sparar petardi, o a sfoderare il fucile da caccia. È morto così, in modo assurdo, ad Ischia. Nello Capuano, 10 anni, ucciso dallo scoppio di una rudimentale bomba-carta. Avevano trovato, lui e il suo amico - Giovanni Longo, che, trasferito ieri sera in elicottero al Cardarelli, rischia la cecità - un bel po' di polvere pirica, avanzata da botoli non esplosi. L'hanno messa insieme, poi sono andati sulla spiaggia di Forio. Quando hanno acceso un fiammifero, lo scoppio li ha investiti. Lesioni interne gravissime hanno ucciso sul colpo Nello, che è figlio di un marittimo attualmente imbarcato.

Rischia di perdere un occhio anche un altro decenne, Alberto Polloni di Messorosa, ferito dallo scoppio di un petardo, mentre a Catania Giuseppe Piacenti di 7 anni e Maria Rosaria Sessa, 12, sono stati colpiti da proiettili vaganti. Anche a Venezia, lesioni gravissime a corna, inde e cristallino per un altro bimbo di 10 anni.

di terzo grado anche per un quindicenne di Sesto San Giovanni, Marco Mascella, ricoverato con 30 giorni di prognosi. Euforia e qualche bicchiere in più hanno giocato un brutto tiro - è il caso di d'Alto - ad un cacciatore di Reggio Calabria, Salvatore Morello di 40 anni che, dopo aver accidentalmente inciampato col fucile in mano, si è sparato sui piedi. In Abruzzo, gravi ustioni per due giovani, per i botoli scoppiati in tasca. Proiettile senza destinazione in una gamba anche per Ubaldo Sec-

cia, 24 anni, di Cologno Milanese e ustioni gravi per Filippo Cannata, 28 anni, milanese. In Abruzzo, l'episodio più grave ha coinvolto un giovane che ha perso d'un colpo 5 dita, mentre un suo amico sedicenne ha riportato gravi ustioni all'inguine. Sempre vicino a Pescara, un altro ragazzo ha avuto una mano spappolata da un razzo, mentre sorte peggiore è toccata ad un autista di Vibo Valentia, Rosario Ranco di 22 anni, che ha perso entrambe le mani nello scoppio di un petardo che

stava tentando di confezionare. Intanto, in Toscana e in Liguria, qualcuno si è inventato un nuovo sport, quello di appiccar fuoco ai cassonetti della spazzatura. Ai vigili è toccato spengere nel Livornese e a Firenze. Ma piccoli fuochi da botoli si sono registrati un po' dovunque. Illustra vittima di uno di essi, una quercia secolare, carbonizzata a Montepandone di Ascoli Piceno.

Chiediamo su note più allegre. Feste affollate, sole e sciatori in fila sulle Alpi, dove hanno preso d'assalto gli sky-

L'università occupata festeggia il 1990

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Sono scesi in piazza come avevano promesso. Centinaia di ragazzi, gli universitari delle facoltà occupate, hanno «infestato» la città di colori e musica. E poi tutti nelle aule. Come a Natale anche Capodanno d'ateneo per gli studenti. Brindisi, musica, recital, per stare tutti insieme, per non mollare la contenzione perfino l'ultimo dell'anno.

Il corteo-spettacolo è partito da piazza Politeama, domenica alle 16. La pioggia non li ha fermati. «Indiani» universitari, con i volti dipinti, con striscioni e cartelli in mano, hanno sfilato per le strade del centro, chiuse al traffico per le feste, suonando il sax e il clarinetto, portando la loro protesta tra la gente impegnata negli ultimi acquisti. «No alla cultura sponsorizzata», «No all'università per pochi», erano questi gli slogan contro il ministro Ruberti che vuole privatizzare gli atenei di tutta Italia.

L'appuntamento clou era, però, alla mezzanotte nelle facoltà occupate. Nei giorni scorsi gli studenti hanno raccolto, tra i passanti delle vie del centro, i contributi per comprare i cibi per i cenoni e gli addobbi. Ad Architettura i ragazzi hanno preparato un pranzo tipico della cucina palestinese e nordafricana. A Lettere gli studenti hanno imbandito la tavola con pietanze tipiche della cucina siciliana: la cassata, la pasta con le sarde e altre leccornie. Ognuno portava qualcosa di diverso. Tutti erano invitati.

A Giurisprudenza si sono tenuti concerti fino all'alba. A suonare erano due gruppi rock di Palermo e Catania. L'organizzazione nella facoltà era perfetta: un'aula guardata, con tanto di addetto, l'angolo per il buffet e un impeccabile servizio d'ordine per controllare che tutto si

svolgesse tranquillamente. A Scienze politiche nel primo pomeriggio del 31 gli studenti hanno recitato poesie di Crescenzo Cane. La sera con un menù da ventimila lire a testa si mangiarono lentichie, cancelloni, lacerto e spiedini.

Insieme agli universitari palermitani sono arrivati anche studenti da Roma, Napoli, Bari, che hanno promesso il loro appoggio.

Nonostante il clima di festa, infatti, nessuno ha dimenticato i contenuti della protesta che ormai prosegue da quasi un mese. I rappresentanti degli studenti in questi giorni hanno lavorato sodo. Hanno esaminato dettagliatamente il disegno di legge Ruberti, segnando, con la matita rossa e blu, i punti da modificare o addirittura da abolire. Nelle prossime ore, quando torneranno gli studenti fuori sede, sarà organizzata una grande assemblea d'ateneo per stilare un piano unitario di proposte.

Gli studenti, quindi, sono decisi ad andare avanti. Dal 5 dicembre scorso non hanno smesso di lottare un solo giorno. Quel giorno la facoltà di lettere viene occupata. Durante una assemblea di ateneo, nell'aula Magna dell'istituto intitolato all'antidote, i giovani chiedono l'abolizione del disegno di legge Ruberti e la revisione dei piani didattici. Il giorno dopo anche a Scienze politiche e a Fisica si alzano le «barricate». Il 12 dicembre gli studenti decidono di occupare tutta l'Università. Due giorni dopo la facoltà di Economia e commercio decide di dissociarsi dalla protesta. Il 20 dicembre più di seimila studenti scendono in piazza al grido di «Riprendiamoci l'Università». Accanto a loro anche docenti e assistenti universitari. La contestazione continua nel nuovo anno, nel segno della rinascita del Movimento studentesco.



Ventinueve i morti in incidenti stradali: la maggioranza ragazzi che tornavano all'alba dai festeggiamenti per il nuovo anno

Giovani le vittime della strada

Forse la stanchezza e il colpo di sonno. Ma anche il ghiaccio e la nebbia hanno contribuito a provocare l'impressionante catena di incidenti stradali che è costata la vita a 29 persone. Le vittime quasi sempre giovani, giovanissimi che poco prima della mezzanotte si recavano in discoteca o da amici per i brindisi di fine d'anno; altri invece hanno perso la vita all'alba, di ritorno dai tradizionali festeggiamenti.

ROMA. Un numero altissimo di vittime. Ventinove le persone morte in incidenti stradali prima e dopo la mezzanotte; decine e decine i feriti, alcuni in gravi condizioni. La stanchezza, il classico colpo di sonno, ed anche il ghiaccio e la nebbia, hanno trasformato in tragedia i festeggiamenti per il nuovo anno. La maggioranza delle vittime erano giovani, ragazze e ragazzi di ritorno dalle discoteche o da feste in casa di

amici. Vicino a Roma, sulla Pontina, un colpo di sonno ha fatto uscire fuori strada la macchina guidata da Enrico Vassallo, che si è andata a schiantare contro un albero: Pietro Peschicino, di 24 anni, è morto sul colpo. Sempre alle porte di Roma, in viale Lido di Castelporziano, è morto Stefano Fortuna, di 24 anni, la cui auto dopo aver sbadato, forse per il ghiaccio, è finita contro un albero. In Friuli Venezia Giulia, in tre incidenti

hanno perso la vita quattro ragazzi: Nicola Patti, 20 anni, Elena Battistutta, 19 anni, Silvio Barduca, 26 anni, Giovanni Lazzarini, 19 anni. In Veneto, sull'autostrada Serenissima all'altezza del casello di Padova, due morti due giovani di cui non si conoscono i nomi. In Alto Adige, a Bolzano, nello scontro frontale tra due vetture, è rimasto ucciso il 18enne Salvatore Secchi.

In Toscana due le vittime, Claudio Ballerini, 20 anni, che ha perso il controllo della vettura schiantandosi contro un parapetto, e Monica Pierotti, 20 anni, di San Filippo di Lucca; è morta investita da un'auto pirata mentre a piedi, con due amici, percorreva la strada pressoché calcinata di Pontedera, dopo aver trascorso la serata in discoteca. In Calabria, sulla superstrada Jonica, alla periferia di Reggio, investito un uomo di circa 70 anni, non ancora identificato

Saint Vincent
Diecimila persone al casinò

Sanremo
La casa da gioco ha un padrone

SAINT VINCENT (Aosta). Oltre diecimila persone hanno festeggiato l'arrivo del 1990 nelle sale da gioco del casinò di Saint Vincent (Aosta). La direzione della Sitav (la società che gestisce la casa da gioco) è stata costretta più volte a chiudere durante la notte di San Silvestro l'ingresso ai giochi per evitare pericolosi sovraffollamenti. Alle centinaia di giocatori che a mezzanotte erano bloccate fuori in attesa di poter entrare e tentare la fortuna ai tavoli verdi, alle slot machines o al craps (il gioco dei dadi introdotto nei giorni scorsi per la prima volta in Italia in un casinò) il personale della società ha offerto panettoni e spumante. I tavoli sono stati chiusi solo ieri mattina poco prima delle 9 senza che siano, comunque, state registrate né grosse vincite né rievanti perdite.

SANREMO. Ieri mattina, alle ore 11, il casinò municipale di Sanremo ha cambiato «padrone». Il commissario prefettizio, Elio Landolfi, ha infatti consegnato le chiavi della casa da gioco alla Sg (Società generale per il turismo), la nuova società per azioni a capitale misto (70 per cento pubblico, 30 per cento privato) che gestirà, nel '90, l'azzardo cittadino. Il passaggio delle consegne si è svolto alla presenza del sindaco di Sanremo, Leo Pippione. A ricevere le chiavi del casinò è stato il presidente del consiglio di amministrazione della Sg, l'ex segretario politico della Democrazia cristiana, Napoleone Cavallere. Termina, così, un lungo periodo di commissariamento dei tavoli delle roulette che è durato oltre sei anni.

I primi nati dell'anno
Allo scadere di mezzanotte ecco la classe 1990...
Il più «vecchio» è romano

ROMA. È un maschietto romano il primo nato dell'anno. È venuto alla luce proprio allo scadere della mezzanotte, quando la stragrande maggioranza degli italiani era impegnata a stappare bottiglie di spumante. Valerio, così hanno deciso di chiamarlo i genitori, Maurizio Rossi e Danile Bellafontaine, è nato all'ospedale Cristo Re di Primavalle. Quindici secondi dopo la mezzanotte, il secondo nato, anche stavolta a Roma, all'ospedale San Giovanni: si tratta di Gianluca, primogenito di Domenico e Patricia Pacciotti. Si chiama invece Federico Prozato il primo genovese nato nel '90, un minuto dopo la mezzanotte, all'ospedale di Sestri Ponente. È una bambina invece la prima nata in Sicilia, Lucia Renda, venuta al mondo all'ospedale Garibaldi di Catania, sette minuti dopo la mezzanotte; a Palermo invece rapidissimo brindisi alla clinica Orestano, dove alla mezzanotte e quindici minuti è nato Marco Orsini. Alla stessa ora prima nata in Calabria,



La Marcia della pace si è conclusa a Potenza

POTENZA. In duemila hanno partecipato alla «Marcia nazionale della pace» che si è conclusa a Potenza. Si sono incontrate persone e culture diverse per chiedere un mondo migliore in cui l'ansia di libertà degli uomini abbia presto risposte così come la lotta al degrado ambientale e quella per provvedere ai bisogni dei paesi del Terzo mondo ma anche del Sud del nostro paese. La marcia si è svolta in occasione della giornata mondiale della pace.

Presidi in Toscana e in Sicilia
Feste in fabbrica per poter ancora lavorare

C'è anche chi l'anno nuovo lo ha salutato in fabbrica. Non al lavoro ma per difendere la propria occupazione. È accaduto a Catania dove i 113 lavoratori licenziati della Dreher e i 140 dipendenti della Tecnam non hanno abbandonato il capannone dove sono in assemblea permanente. E in Toscana dove il brindisi di mezzanotte in fabbrica lo hanno fatto i dipendenti della Dalmine, della Sime e della Cousin.

CATANIA. I 113 lavoratori licenziati dalla Dreher e i 140 dipendenti della Tecnam (un'azienda del gruppo Italtimpre) che temono per il posto di lavoro hanno passato nelle fabbriche occupate il Capodanno. «Dal 22 dicembre - ha detto Angelo Sanfilippo, del consiglio di fabbrica della Tecnam - siamo in assemblea permanente. L'altra sera abbiamo organizzato un cenone con nostri familiari. Stamattina abbiamo ricevuto la visita dei rappresentanti dell'azienda per scambiarsi gli auguri, ma ancora non si può dire che un accordo sia vicino. Ci battiamo per mantenere in vita lo stabilimento, perché parte di lavoratori messi in cassa integrazione tornino alla produzione». Una delegazione della Tecnam ha visitato ieri lo stabilimento della Dreher. «È stato uno scambio d'auguri tra derelitti - ha detto ancora Sanfilippo - ma speriamo che la situazione possa sbloccarsi presto sia per noi che per loro». Dopo il Natale, hanno tra-

critica marxista
fondata nel 1963
diretta da A. Zanardo
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento 1990
L. 42.000
(estero L. 65.000)

democrazia e diritto
fondata nel 1960
diretta da P. Barcellona
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento 1990
L. 45.000
(estero L. 70.000)

reti
pratiche e saperi di donne
fondata nel 1987
diretta da M.L. Boccia
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento 1990
L. 39.000
(estero L. 57.000)